

«Più gas e meno burocrazia»

Minghelli, nuovo presidente di Piccola Industria: «Torniamo a estrarre in Adriatico»

di **Lorenzo Tazzari**
RAVENNA

Maurizio Minghelli imprenditore ravennate, titolare della Astim, è il nuovo presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Emilia-Romagna per il biennio 2021-23. Succede a Giovanni Baroni, che ha ricoperto lo stesso incarico negli ultimi quattro anni ed è stato eletto al vertice nazionale della Piccola Industria. Minghelli entra a far parte del Consiglio di Presidenza di Confindustria Emilia-Romagna guidato da Pietro Ferrari.

Minghelli, che momento vivono le pmi?

«In generale si sta tornando ai livelli pre Covid. Ci sono settori più reattivi, altri più timidi. Il problema è la marginalità: aumentano i volumi, idem per i costi, ma non ci sono i margini per nuovi investimenti».

Come si chiude il 2021?

«Positivamente, ma con una serie di incognite sul futuro. I contagi sono ancora una incognita nonostante i grandi risultati ottenuti con il vaccino. La mancanza di materie prime, come addirittura la carta, i prezzi molto volatili».

Sulla base di queste considerazioni come vede il 2022?

«Immagino che sarà un anno di transizione, si lavorerà per recuperare marginalità altrimenti faticheremo a fare i bilanci. Dalla parte delle pmi gioca il fatto che sono più reattive delle grandi aziende che hanno maggiori difficoltà a modificare la loro azione in corsa. E poi bisognerà vedere per quanto ancora dovremo fare i conti con il Covid. Il vero confronto sarà nel 2023, non è un caso che i fondi del Pnrr cominceranno a far sentire i loro effetti da fine 2022».

Il presidente Ferrari ha detto che ci sono tanti fattori che contrastano con la ripresa. Quali sono dal suo posto di vista?

«La burocrazia, troppo complessa. È vero che la dimensione delle pmi fanno sì che alcuni problemi non assumano le dimensioni che possono avere nelle medie e grandi aziende, ma un Paese moderno deve essere

snello ed efficiente, sia verso i cittadini che verso le imprese».

Siamo di fronte a un'esplosione di costi. Si può intervenire?

«Gli effetti del caro bolletta energetica saranno pesanti. Non si può stare a guardare senza intervenire. La transizione energetica va affrontata diversamente perché altrimenti si generano costi difficilmente ammortizzabili. Dobbiamo puntare sul metano come fonte energetica di transizione. A Ravenna ha sede il distretto centro settentrionale di Eni che rischia di perdere competitività per l'indecisione cronica nel settore energetico. Invece, qui abbiamo una opportunità per tutto il Paese: riprendere a estrarre gas in sicurezza, con le moderne tecnologie di cui si è in possesso oggi. È il momento di prendere la decisione di tornare a estrarre in Adriatico».

Ci sono difficoltà enormi nel reperire personale. Come si può affrontare il problema?

«Le pmi cercano personale molto specializzato, l'industria 4.0 ci sta insegnando che le competenze tecniche sono sempre più specialistiche. Le grandi aziende possono essere più attrattive perché hanno un brand da spendere, ma nelle pmi chi è bravo fa carriera più velocemente».

Un obiettivo che si pone per questo mandato?

«Creare un asse con il presidente nazionale della Piccola Confindustria, il mio predecessore Baroni, sulla miglior gestione possibile dei fondi Pnrr relativamente alla crescita delle pmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Minghelli, 45 anni

LE STRATEGIE

**«Decisioni veloci
contro il caro bolletta
Bisogna gestire bene
i fondi del Pnrr»**